



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

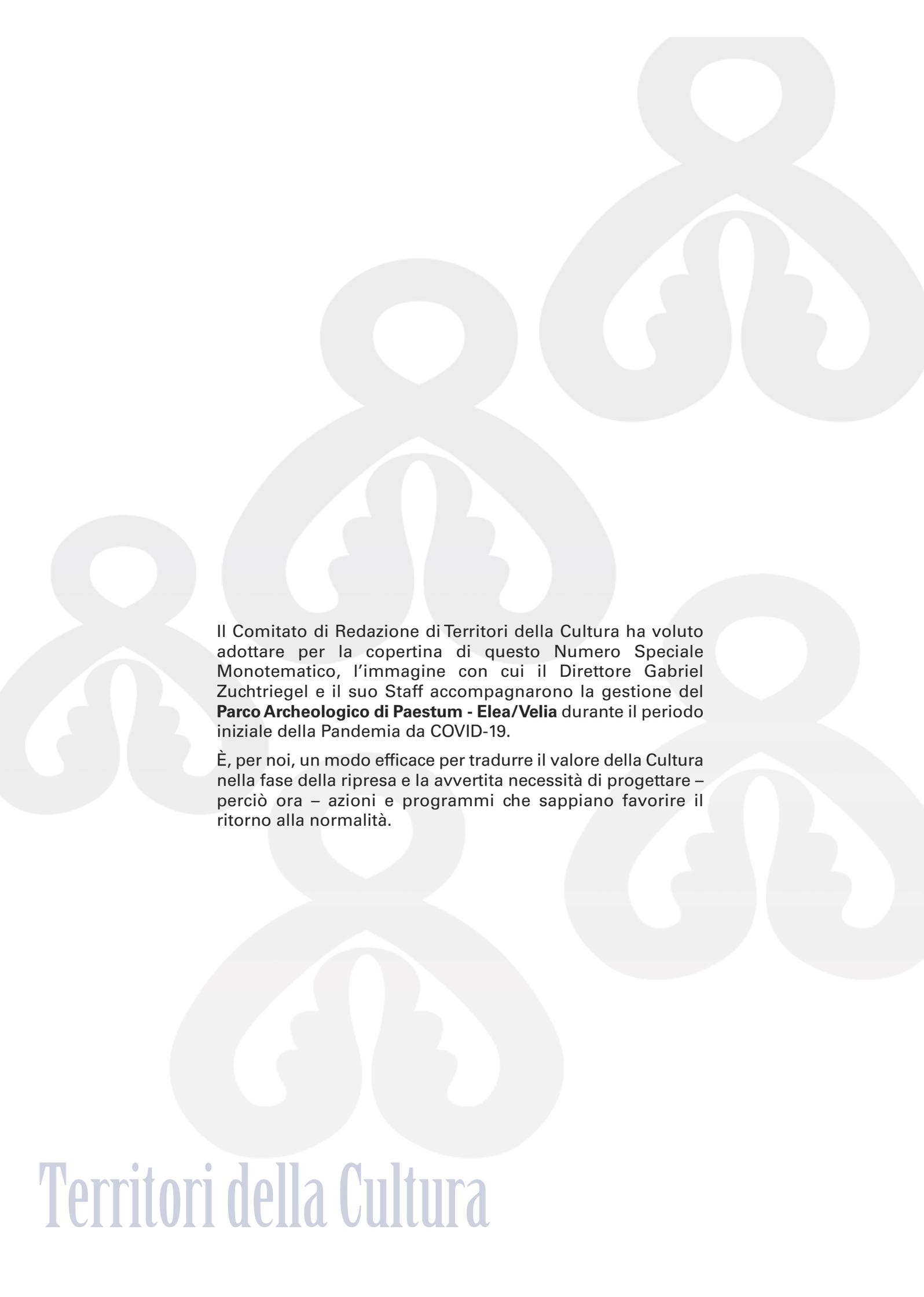
# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 40 Anno 2020

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

Numero Speciale Monotematico  
***Territori della Cultura***  
***Cultura dei Territori***  
***al tempo del coronavirus***





Il Comitato di Redazione di Territori della Cultura ha voluto adottare per la copertina di questo Numero Speciale Monotematico, l'immagine con cui il Direttore Gabriel Zuchriegel e il suo Staff accompagnarono la gestione del **Parco Archeologico di Paestum - Elea/Velia** durante il periodo iniziale della Pandemia da COVID-19.

È, per noi, un modo efficace per tradurre il valore della Cultura nella fase della ripresa e la avvertita necessità di progettare – perciò ora – azioni e programmi che sappiano favorire il ritorno alla normalità.

Territori della Cultura

# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

## Territori della Cultura Cultura dei Territori al tempo del coronavirus

Luiz Oosterbeek From Humankind towards Humanity, through epidemics and sociocultural cohesion	10
Alfonso Andria Il tempo sospeso	20
Pietro Graziani Il patrimonio culturale come strumento socio-sanitario nel post coronavirus	24
Margherita Azzari, Rossella Belluso, Patrizia Pampana Strategie per la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale in tempo di pandemia. L'esperienza della Società Geografica Italiana	26
Maria Grazia Bellisario Le occasioni da non mancare	30
Vincenzo Boccia Una nuova via per riconquistare il futuro	34
Claudio Bocci La cultura è nella natura delle cose	36
Carolina Botti Investire per una nuova visione della produzione e fruizione culturale	40
Almerina Bove Si può ripartire. Ma la cultura deve rinnovarsi	42
Andrea Cancellato La cultura dopo il COVID-19	44
Mauro Ceruti La crisi rivelatrice. Alcuni spunti filosofici	46
Bruno Daniele Vecchie e nuove pandemie: cosa resta e cosa cambia	48
Stefano De Caro Per l'archeologia di oggi e di domani	50
Salvatore Di Martino Destagionalizzazione: strategia vincente	52
Maurizio Di Stefano Gli effetti del COVID-19 sul futuro delle Comunità e della cultura. "Nulla sarà più come prima"	54
Ferruccio Ferrigni "Ripartiamo! Tutto come prima!" Speriamo di no	58
Pierpaolo Forte Emergenze, Persone, Scienze	66

Maria Imparato	Di fronte all'imponderabile, nell'epicentro dell'epicentro della "pestilenza", siamo tutti "desiderantes"	68
Mimmo Jodice	La Bellezza salverà il mondo	70
Salvatore Claudio La Rocca	Quale Cultura, quale Sviluppo	72
Don Antonio Loffredo	La Cultura della Cura e la Cura della Cultura	76
Ferdinando Longobardi	Il <i>blakennómion</i> e il suo opposto: da Giotto ai tempi del COVID-19	80
Jean-Pierre Massué	COVID-19 et Culture	82
Mauro Menichetti	"Wash your hands" a Memphis, TN	84
Stefania Monteverde	L'ecosistema culturale delle città tra distanziamenti e nuove connessioni. Lo salviamo?	88
Jean-Paul Morel	COVID-19 et culture à Aix-en-Provence	92
Pasquale Antonio Palumbo	In attesa di una nuova normalità	94
Vincenzo Pascale	Il futuro della Comunità	100
Giulio Pecora	Cultura e Unione Europea: costruire un vero percorso comune	102
Piero Pierotti	La Piazza malconosciuta	106
Fabio Pollice	L'Università ai tempi della pandemia	108
Dieter Richter	Il turismo, il virus e la corporeità dei beni culturali	114
Marie-Paule Roudil	De l'observatoire des Nations Unies deux réalités comparées: New York et Paris. L'avenir de la culture et de la créativité	116
Franco Salvatori	Rimedio: la cultura	122
Max Schvoerer	Corail rouge, route de la soie et COVID-19	126
Maria Carla Sorrentino	La DaD: pregi e difetti di una risposta all'emergenza	128
Giuliana Tocco Sciarelli	L'importanza della comunicazione. <i>Appia regina viarum</i> un progetto in corso d'opera	130
Laura Valente	Il coraggio di lavorare insieme	134
Gabriel Zuchtriegel	Il ritorno dei Centauri. Scenari post-COVID da Paestum e Velia	138
	Resoconto stenografico dell'Informativa resa in Aula, nella seduta del 6 maggio 2020, dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo On. Avv. Dario Franceschini sulle iniziative di competenza del MIBACT per contrastare il COVID-19	141

# Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

[comunicazione@alfonsoandria.org](mailto:comunicazione@alfonsoandria.org)

Direttore responsabile: Pietro Graziani

[pietro.graziani@hotmail.it](mailto:pietro.graziani@hotmail.it)

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

[redazione@qaeditoria.it](mailto:redazione@qaeditoria.it)

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

[sclarocca@alice.it](mailto:sclarocca@alice.it)

## Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore  
"Conoscenza del patrimonio culturale"

[alborelivadie@libero.it](mailto:alborelivadie@libero.it)

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

[moreljp77@gmail.com](mailto:moreljp77@gmail.com)

Max Schvoerer Scienze e materiali del  
patrimonio culturale  
Beni librari,  
documentali, audiovisivi

[schvoerer@orange.fr](mailto:schvoerer@orange.fr)

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

[francescocaruso@hotmail.it](mailto:francescocaruso@hotmail.it)

Piero Pierotti Territorio storico,  
ambiente, paesaggio

[pieropierotti.pisa@gmail.com](mailto:pieropierotti.pisa@gmail.com)

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

[ferrigni@unina.it](mailto:ferrigni@unina.it)

Dieter Richter Responsabile settore  
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

[dieterrichter@uni-bremen.de](mailto:dieterrichter@uni-bremen.de)

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione  
del patrimonio culturale

[matilderomito@gmail.com](mailto:matilderomito@gmail.com)

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo  
sul turismo culturale

[adamendola@unisa.it](mailto:adamendola@unisa.it)

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)

Monica Valiante

Velia Di Riso

## Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri  
precedenti e i titoli delle  
pubblicazioni del CUEBC:  
[www.univeur.org](http://www.univeur.org) - sezione  
Mission*

*Per commentare  
gli articoli:  
[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)*

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org) - [www.univeur.org](http://www.univeur.org)

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

# Il tempo sospeso

Alfonso Andria



*Alfonso Andria,  
Presidente Centro Universitario  
Europeo per i Beni Culturali*

Il tempo che viviamo è un tempo sospeso.

Negli ultimi mesi l'Italia e l'Europa e il mondo interi hanno sofferto gli esiti della pandemia da COVID-19: qualcosa che mai avremmo pensato potesse insorgere in questi anni e che si manifestasse in modo subdolo e tanto aggressivo, con un contagio così diffuso e un incredibile tributo di vite umane. Una delle conseguenze più eclatanti, che ha caratterizzato quel "tempo sospeso" ha preso il nome di "distanziamento sociale": quella sorta di contraddizione in termini che ridisegna il concetto di socialità e non lo declina tradizionalmente come contatto fisico tra le persone, ma al contrario lo vive come relazione *a remoto*. Le lezioni e gli esami scolastici e universitari, persino le sedute di laurea, lo *smart working*, le riunioni e i consigli di amministrazione a distanza: un nuovo lessico o, meglio, vocaboli ed espressioni già esistenti ma prima usati con accezioni differenti o per esigenze straordinarie, nella fase di emergenza sanitaria elevati, invece, a strumento di convivenza civile, a regola rigorosamente osservata, per evitare la diffusione del contagio preservando la salute propria e altrui. Per non fermarsi!

Tra l'altro è sotto gli occhi di tutti il grave danno economico e finanziario che gli esiti dell'epidemia hanno prodotto ovunque. Di qui la necessità di concepire adeguate strategie di compensazione tra le quali, accanto alla ripresa produttiva, la Cultura riveste un ruolo centrale come fattore di sviluppo.

Anche *Territori della Cultura*, nel suo piccolo, non si ferma: certo non cambia perché da quando è nato è uno strumento on line di confronto e informazione. Ma il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali ha voluto monotematicamente dedicare questo 40° numero della sua Rivista – pubblicandolo in rete con un certo anticipo rispetto alla consuetudine – a un argomento di estrema attualità.

L'idea è stata del direttore responsabile, professor Pietro Graziani, ed il Centro di Ravello convintamente l'ha fatta propria. Contemporaneamente e quando ancora non era stato informato della iniziativa, il professor Luiz Oosterbeek, espressione del nostro Comitato scientifico, ci fece pervenire una sua bella e articolata riflessione. Ho voluto perciò che fungesse da editoriale di questo numero: è la testimonianza di un accademico, che opera in uno dei Paesi dell'UE, il Portogallo; simbolicamente il gesto della nostra redazione intende rappresentare una sottolineatura della vocazione europeista del Centro e la riafferma-



zione di quanto la cultura possa incidere in Europa e oltre i suoi confini anche come strumento di dialogo, solidarietà e fratellanza.

Ho voluto perciò, d'intesa con il Segretario generale Eugenia Apicella, con Monica Valiante, Maria Carla Sorrentino e le collaboratrici del Centro, operare un coinvolgimento pieno e diretto dei membri del Consiglio di amministrazione e del Comitato scientifico, ma anche di alcune personalità in rappresentanza di istituzioni culturali con cui nei lunghi anni di lavoro abbiamo sviluppato rapporti e costruito reti. Inoltre, ci siamo avvalsi anche di contributi e testimonianze che abbiamo chiesto ad altre personalità del tutto esterne.

La testimonianza del professor Maurizio Di Stefano, presidente di ICOMOS Italia ed attivo componente del CS del Centro, che ha vissuto la drammatica esperienza del cognato, professor Pino Grimaldi, deceduto il 22 marzo ad esito del contagio. Pino era un genio del designer e della comunicazione. Ho perso, con lui, un amico fraterno dopo un ininterrotto sodalizio di lavoro comune, di interessi culturali, di rapporti veri, iniziato quarantasette anni or sono.

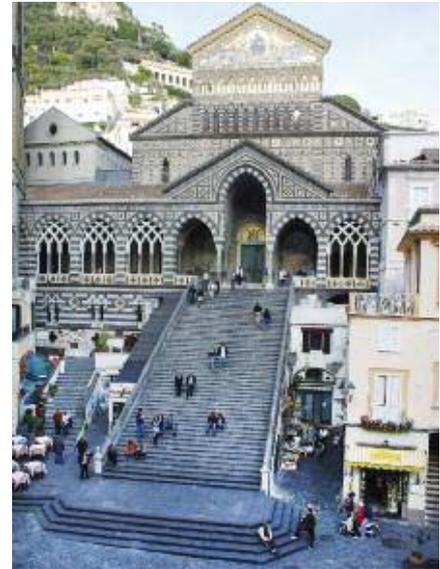
Tra le figure esterne il primario oncologo dell'Ospedale del Mare di Napoli, professor Bruno Daniele, che, contagiato nell'esercizio delle sue funzioni, è stato ricoverato all'Ospedale Cotugno per oltre tre settimane ed è guarito. Con Bruno e tra la sua famiglia d'origine e la mia vi è un rapporto antichissimo ed indissolubile, risalente all'adolescenza dei nostri genitori. Ho voluto addentrarmi nella sfera dei sentimenti personali perché tanti hanno vissuto e stanno vivendo analoghe esperienze. Il pensiero commosso corre ai medici e al personale sanitario, alla loro opera di assistenza e alla cura degli ammalati, all'esemplarità dei loro comportamenti, in troppi casi sino all'estremo sacrificio!

Per tanti il dolore del distacco da persone care, di qualunque età, per molti altri la gioia di poterli riabbracciare dopo la guarigione.

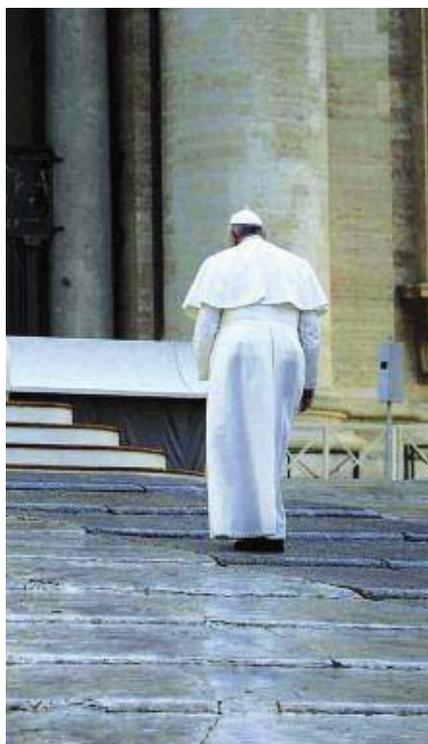
L'edizione monografica di *Territori della Cultura* non vuole essere soltanto un modo per ricordare e commentare l'accaduto, mentre gli esiti della pandemia nel mondo sono ancora in corso, ma anche per impegnare "il tempo sospeso" a progettare il futuro.

Ci aiutano due concetti-simbolo: il silenzio e i vuoti.

«Il silenzio di questo tempo» – ha detto Papa Francesco – «ci



*Amalfi, Cattedrale.  
Maurizio Grimaldi, Fotografo.*



insegni ad ascoltare», innanzitutto «il suono della sofferenza». I vuoti di luoghi, piccoli e grandi, questi ultimi di straordinario richiamo per l'umanità, ci hanno consegnato un'immagine spettrale delle città, delle strade, dei siti monumentali, archeologici e museali. Ma quelle immagini, quei vuoti postulano alle nostre sensibilità l'esigenza di riempirli. Riempirli di contenuti, di progettualità, di proposte e di azioni. Dunque il silenzio e il vuoto visti come strumenti della costruzione di futuro, in modo che la ripresa coincida con una fase immediatamente operativa.

Il distanziamento sociale – questo certamente un neologismo del vocabolario dell'emergenza sanitaria – reca in sé un ossimoro: la distanza fisica ha favorito la ripresa dell'ascolto e del dialogo. Non solo tra persone, tra istituzioni, organismi, realtà associative, imprenditori e acquirenti, uffici pubblici e utenti, ma anche nelle famiglie, lì per una ragione diversa. Le regole imposte a difesa delle persone e della salute pubblica hanno determinato per tanti la permanenza prolungata in casa e quindi una ritrovata abitudine alla comunicazione più costante nella famiglia. Questo è uno degli elementi, tra gli altri, di una sorta di 'livellamento' che il coronavirus ha indotto in ogni parte del mondo. Qualcuno ha detto che questa pandemia sarà ricordata insieme come una parentesi tragica e come uno spartiacque della Storia. La prima è una condizione di fatto, incontrovertibile ed ineluttabile; la seconda invece dipende molto dalle volontà individuali e collettive, dei singoli, delle comunità, degli attori sociali, degli Stati e delle loro articolazioni periferiche, delle istituzioni culturali. Si tratta, cioè, di partire da questo punto della Storia per tornare alla normalità di prima o addirittura – dopo la dura lezione – di migliorarla. Le premesse ci sono, risiedono nella risposta nella fase dell'emergenza da parte dei cittadini di ogni dove, nel loro modello di comportamento, nella responsabilità e nella maturità con cui hanno affrontato e vissuto il "tempo sospeso", persino in alcune realtà territoriali sfatando alcuni luoghi comuni.

C'è anche da recuperare un enorme svantaggio. La perdita in questi mesi di tanti anziani non corrisponde soltanto a un doloroso distacco per i loro congiunti ma rappresenta, altresì, un elemento di forte depauperamento per le comunità locali. Un bel pezzo di patrimonio immateriale è andato via con loro: le esperienze maturate nell'arco della loro lunga vita, la saggezza, l'equilibrio, quel senso di robustezza che deriva



dalle sofferenze patite nelle diverse fasi storiche, e ancora la forte radice identitaria, orgogliosamente esibita attraverso la tradizione orale.

È qui che le singole comunità sono chiamate ad esprimere la capacità di 'fare corpo' pur non potendosi... toccare, almeno per il momento. L'eredità culturale è parte del nostro Presente e fondamento del nostro Futuro, ma va costantemente nutrita. Ed è questa la ragione per la quale, nel suo piccolo ambito – ma grazie al contributo di autorevoli espressioni della grande comunità scientifica e delle istituzioni – il Centro di Ravello ha voluto offrire il proprio contributo. Mentre ancora viviamo la segregazione spaziale e i suoi riflessi sul costume e le abitudini di ciascuno, non chiudiamo il Pensiero!



Scarica il PDF di Territori della Cultura 40 a questo link:  
[https://www.univeur.org/cuebc/images/Territori/TdC\\_40.pdf](https://www.univeur.org/cuebc/images/Territori/TdC_40.pdf)

ISSN 2280-9376